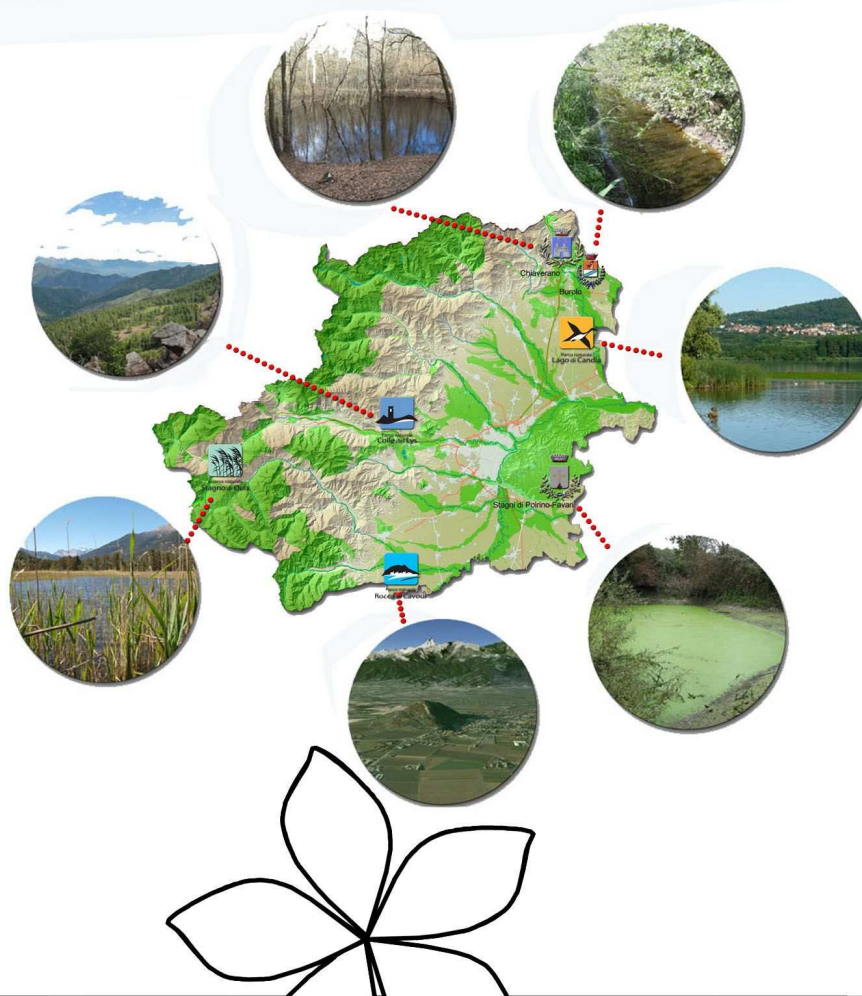


biodiversità

PSR - Programma di Sviluppo Rurale - misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale



Testi ed elaborazione grafica a cura di: Provincia di Torino

Idea e grafica a cura di: **IED**
I. D'Urso - M. Polacco, studenti del Corso di Graphic Design

Progetti finanziati da:

programma di sviluppo rurale 2007-2013



PROVINCIA
DI TORINO



Testi ed elaborazione grafica a cura di Provincia di Torino

Ideazione grafica a cura di: IED
L. D'Urso - M. Polacco, studenti del Corso di Graphic Design

Progetti finanziati da:

programma di sviluppo rurale 2007-2013



LO SVILUPPO DEL TERRITORIO ATTRAVERSO I FINANZIAMENTI EUROPEI

L'umanità dipende dalla natura per la sua sopravvivenza (regolazione del clima, regolazione del ciclo dell'acqua, formazione del suolo, produzione di cibo, produzione di materie prime ecc.): nella società europea queste risorse fondamentali o “**servizi ecosistemici**” tendono ad essere trattate e consumate come beni gratuiti inesauribili, il cui valore reale non è pienamente apprezzato.

Tra le iniziative che mirano a trovare soluzioni per garantire questo capitale naturale, l'Unione Europea, gli Stati Nazionali e le Regioni mettono in campo la possibilità di finanziamenti mirati alla valorizzazione del territorio attraverso la realizzazione di progetti che coniughino iniziative culturali e ambientali con un'ottica sostenibile e innovativa.

La **competitività di un territorio** si misura anche con la sua capacità di **cogliere queste occasioni** di rinnovamento.



PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE

L'Unione Europea attiva i propri obiettivi politici in tema di agricoltura attraverso lo strumento della PAC (politica agricola comunitaria) che in Italia viene realizzata tramite i programmi di sviluppo rurale (PSR).

**Il Fondo Europeo Agricolo
finanzia lo sviluppo rurale**



**Gli Stati membri fissano le
priorità agricolo-forestali**



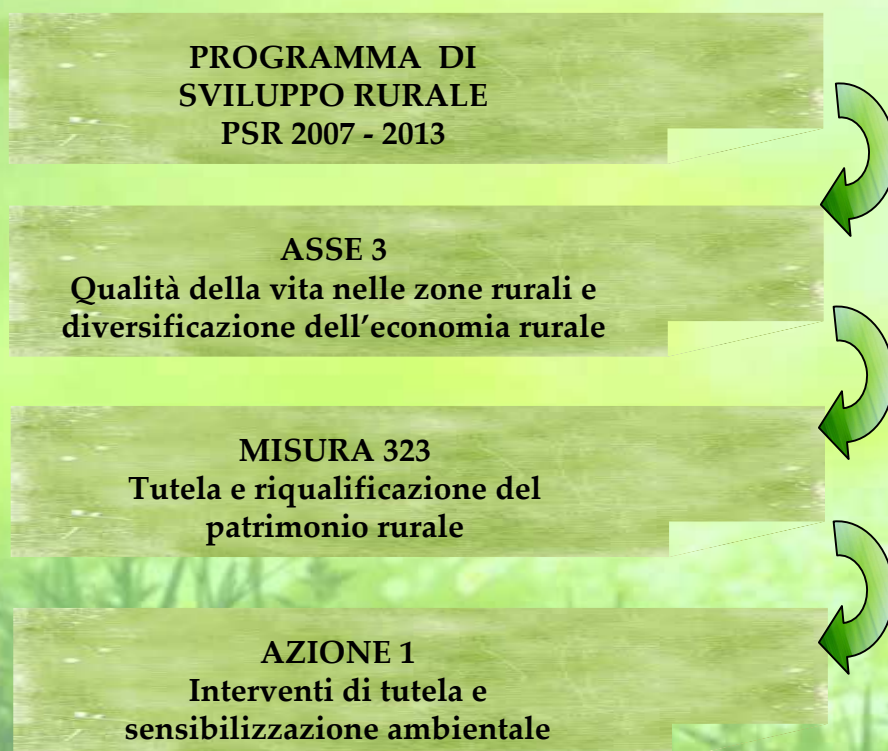
**Le Regioni attuano i programmi di
Sviluppo rurale (PSR) tramite bandi
per l'assegnazione dei finanziamenti**

LA PROVINCIA DI TORINO (ora Città Metropolitana)

E IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

L'opportunità fornita dal bando della Regione Piemonte per il Programma di sviluppo rurale PSR 2007-2013, suddiviso in quattro Assi tematici strutturati in Misure e Azioni, è stata colta dal Servizio Pianificazione e gestione rete ecologica e aree protette, vigilanza ambientale presentando un progetto inerente all'Asse 3 (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale) e in particolare alla Misura 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale).

Tra le azioni prevista dalla Misura 323, gli interventi progettati hanno riguardato l'Azione 1 (Interventi di tutela e sensibilizzazione ambientale)



OBIETTIVI

La Misura 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” prevedeva tra le sue Azioni, “Interventi di tutela e sensibilizzazione ambientale” volti a promuovere all’interno della **rete ecologica regionale e provinciale**:

- la biodiversità
- la tutela di siti di grande pregio naturale
- la conservazione e la riqualificazione del patrimonio naturale mediante programmi di intervento volti al mantenimento di un adeguato stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie ospitate.

LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)

La REP è uno strumento operativo, previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato nel 2011, per ridurre la frammentazione territoriale, contenere il consumo di suolo e incrementare la biodiversità degli habitat naturali.

La REP è articolata in:

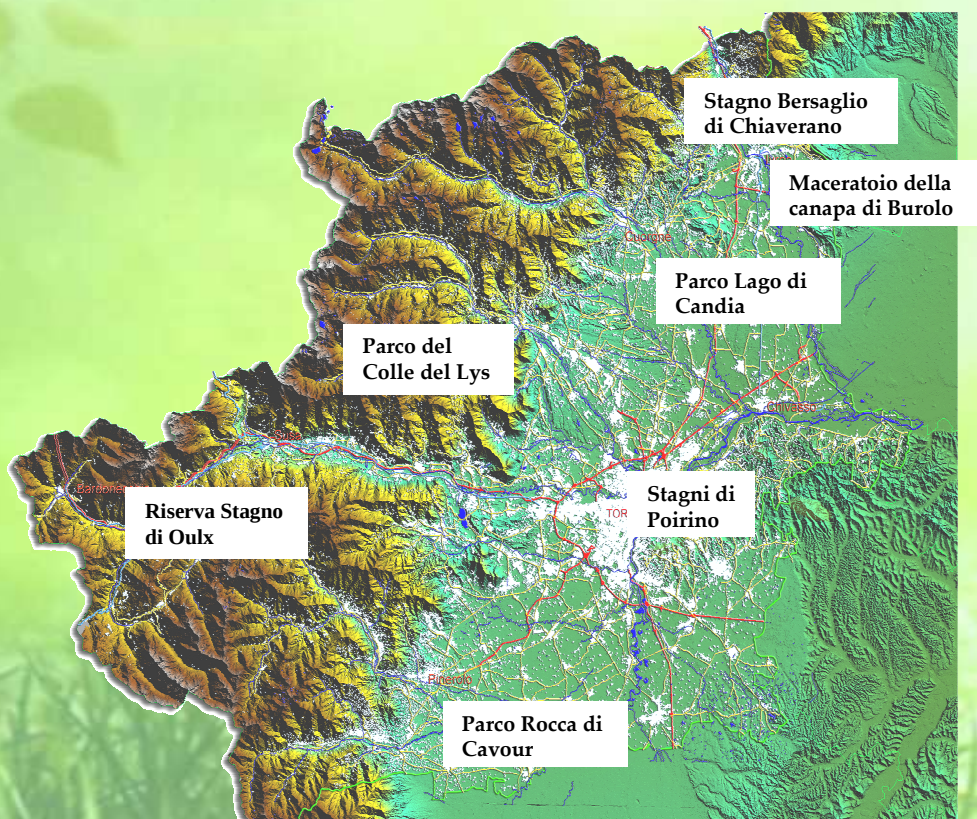
- aree ad elevata naturalità (nodi)
- aree tampone con funzione di protezione e filtro
- corridoi ecologici, ad esempio corsi d’acqua, per unire zone ad elevata naturalità consentendo la mobilità delle specie e lo scambio genetico
- aree puntiformi, superfici piccole ma importanti per ospitare particolari micro-ambienti o sostenere specie in transito.

INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE REALIZZATI DALLA PROVINCIA DI TORINO

La Provincia (ora Città metropolitana di Torino) è intervenuta nelle aree protette a propria gestione e nei siti di interesse comunitario (SIC) con azioni di:

- **tutela della biodiversità**
- **conservazione e riqualificazione del patrimonio naturale**
- **miglioramento della fruizione**

Le aree considerate, evidenziate nella mappa sottostante, appartengono alla Rete Natura 2000 e sono individuate come “**nodi**” all’interno del progetto Rete Ecologica Provinciale (REP).



PARCO NATURALE ROCCA DI CAVOUR

Comune di riferimento: Cavour



Territorio

È un rilievo roccioso isolato emergente nella pianura pinerolese, ad alcuni chilometri di distanza dalla cerchia alpina circostante. L'ambiente dominante è il bosco di latifoglie miste (castagni, rovere, betulla e robinia) con presenza di mirtillo e brugo nel sottobosco.

L'interesse specifico del sito è dovuto principalmente alla presenza di vegetazione rupicola delle pareti rocciose silicee e in particolare di una campanula (*Campanula elatines*), endemica delle Alpi occidentali. Rappresenta inoltre un importante punto di sosta e un sito di nidificazione per l'avifauna.



I boschi di Castagno: un habitat in pericolo

Due le finalità principali del progetto :

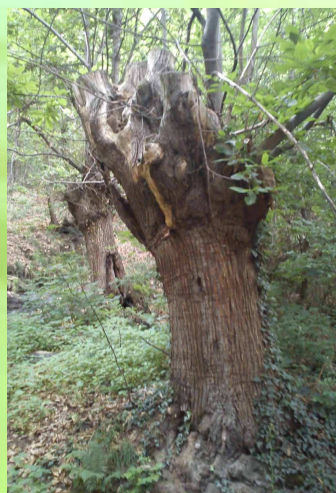
- correggere le alterazioni create nel tempo a seguito delle azioni dirette o indirette dell'uomo;
- non perdere l'indispensabile funzione ecologica del bosco.

Le minacce alla buona salute dei boschi di castagno sono rappresentate da alcuni agenti patogeni (cancro corticale del castagno, mal dell'inchiostro, cinipide galligeno) e dalle specie esotiche invasive quali robinia, ailanto e quercia rossa.

Gli interventi, rivolti alla **tutela dell'habitat**, hanno avuto come obiettivo la rivitalizzazione delle ceppaie di castagno mediante ceduzione, eliminando i polloni morti o deperienti e favorendo la rovere e le altre latifoglie autoctone a scapito della robinia e delle specie invadenti esotiche come l'ailanto

Principali azioni effettuate:

- abbattimento di soggetti morti o deperienti;
- diradamento delle ceppaie con selezione dei polloni d'avvenire;
- capitozzatura degli esemplari storici;
- rimboschimento con specie autoctone (Rovere, Aceri, Tigli, Ciliegi, Frassini) durante una giornata di volontariato.



Castagno storico allevato a capitozza



Interventi di rimboschimento realizzato con i volontari



Specie esotiche: Robinia, Ailanto, Quercia rossa

RISERVA NATURALE STAGNO DI OULX

Comune di riferimento: Oulx



Territorio:

Lo Stagno di Oulx ebbe origine da una cava di estrazione di materiali torbosi-argillosi per la costruzione della galleria del Frejus (1860). La depressione creatasi fu colmata dalle acque delle sorgenti poste alla base del vicino monte Cotolivier, costituendo lo stagno in seguito colonizzato da piante e animali tipici delle zone umide. La presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), ne ha decretato la designazione a SIC (Sito di Importanza Comunitaria).

Il bacino è anche uno dei luoghi più ricchi di libellule di tutto l'arco alpino occidentale, tra le quali la rara *Sympetrum vulgatum*.

Insieme ad una vegetazione tipicamente alpina, si trovano le specie proprie delle zone lacustri come la cannuccia di palude (*Phragmites australis*), il giunco nero delle paludi (*Schoenus ferrugineus*) e numerose orchidee (es. *Epipactis palustris*).



Interventi attuati

- Tutela del gambero autoctono e dell'alga chara
- Incremento corridoi ecologici e connettività territoriale;
- Protezione dagli incendi e sicurezza pubblica;
- Ripristino delle risorgive e recupero della rete dei canali irrigui

Tutela del gambero autoctono e dell'alga chara

Di grande interesse naturalistico il **gambero di fiume** (*Austropotamobius pallipes*) è l'unica specie di gambero originario del Piemonte; per salvaguardarlo e monitorarlo sono stati realizzati interventi di pulitura del reticolo idrografico minore, così da ampliare l'estensione del suo habitat; inoltre la posa di alcuni mattoni forati, utilizzati dal crostaceo come rifugio, ha consentito di censirne un centinaio di individui.

L'**alga chara** è un'alga verde molto interessante poiché considerata da alcuni botanici l'anello di congiunzione fra alghe vere e proprie e piante terrestri. Poiché la rapida espansione della cannuccia di palude ne metteva a rischio l'habitat, sono state compiute azioni di contenimento con la rimozione manuale della porzione di canneto sviluppatasi all'interno dello stagno.



Alga chara



Gambero di fiume

Incremento corridoi ecologici e connettività territoriale

Ungulati, canidi, grandi mammiferi hanno bisogno di ampi spazi vitali per nutrirsi, abbeverarsi, accoppiarsi e crescere la prole.

La fauna selvatica della Valle di Susa per i suoi naturali spostamenti si trova costretta ogni giorno a fare i conti con i grandi ostacoli rappresentati da strade, autostrade, ferrovie.

Per superare questi ostacoli si è cercato di incrementare l'utilizzo dei sottopassi e **migliorare la connettività del territorio** posizionando opportune recinzioni e piantumando alberi e arbusti in prossimità degli ingressi dei tunnel così da renderli maggiormente attraenti per gli animali.

Protezione dagli incendi e sicurezza pubblica

Nella primavera del 2012 un incendio devastò la Riserva e minacciò la sicurezza di alcune abitazioni limitrofe; nel canneto il fuoco si propagò velocemente e in poche ore ettari di torbiera, fragmiteto e bosco andarono in fumo.

Per armonizzare le esigenze di tutela ambientale con quelle di incolumità pubblica si è proceduto a diradare le formazioni arboree e a sfalciare ripetutamente il canneto posto in prossimità dell'abitato: si è così realizzata **una fascia di sicurezza** con poco materiale combustibile in grado di rallentare ed arrestare le eventuali fiamme.



Esiti dell'incendio

Ripristino delle risorgive e recupero dei canali irrigui

Il territorio della Riserva compreso fra il centro abitato di Oulx e il viadotto dell'autostrada è solcato da una fitta rete di canali alimentata dalle risorgive poste alla base del pendio del Monte Cotelivier. Con l'abbandono delle attività agricole e di manutenzione del territorio, il sistema di canali e in parte anche le aree di risorgiva si sono parzialmente interrati. Con gli interventi del progetto si è proceduto ad asportare manualmente i detriti vegetali, a delimitare l'area di affioramento con strutture minimali in legno e pietra e a realizzare passerelle sospese in legno così da consentire il passaggio dei fruitori ed evitare l'intorbidimento dell'acqua, tutelando un habitat importante per molte specie animali come gli anfibi e il gambero di fiume.

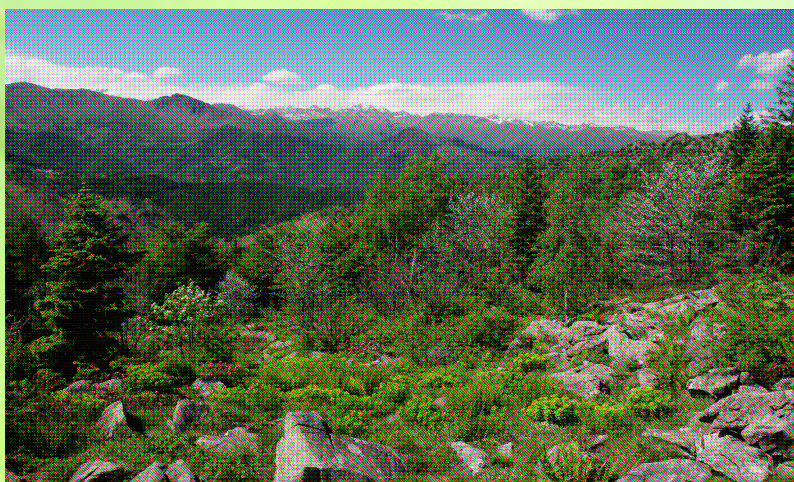
Parco Naturale Colle del Lys

Comuni di riferimento: Rubiana, Viù

Territorio:

A cavallo tra la Val di Susa e la Val di Viù, l'area protetta si sviluppa in territorio montano tra i 1000 e i 1600 m; la vegetazione attuale deriva in parte dai rimboschimenti operati dal Corpo Forestale nel secolo scorso, in parte dall'abbandono della montagna; la specie dominante è il larice. Una rarità botanica è custodita in questo territorio: l'Euforbia gibelliana, specie endemica presente solo nell'area compresa fra il Monte Arpone e il Monte Lera.

Il Parco possiede un'avifauna ricca e diversificata poiché si trova su un'importante rotta migratoria, sono inoltre presenti vari tipi di habitat che possono sostenere una rilevante diversità biologica.



Interventi attuati

Conservazione dell' Euforbia gibelliana (*Euphorbia gibelliana peola*)
Pianta identificata come specie a sé stante da Paolo Peola nel 1892 e dedicata al dott. Gibelli, direttore dell'Orto botanico di Torino. E' un'erbacea perenne che in autunno compare e in primavera sviluppa nuovi getti formando un cespuglio di medie dimensioni (40-60 cm) con le foglie che a fine maggio si colorano di un bel giallo formando una corona intorno a un piccolo fiore.

Benchè del genere Euforbia si contino centinaia di specie, la gibelliana è però rara perché la si osserva solo in alcune stazioni poste oltre i 1000 m di quota tra le Valli di Lanzo e Casternone, dove predilige terreni acidi, sassosi e assolati; è nell'elenco regionale delle specie a protezione assoluta.

Dopo un censimento effettuato nelle estati 2013 e 2014, si sono prelevate porzioni di rizoma per la **riproduzione sperimentale** di nuove piantine in collaborazione con il Settore Verde Pubblico della Città di Torino.

Il progetto si è concluso con la raccolta di alcuni semi che, conferiti alla Banca del germoplasma vegetale del Parco naturale regionale del Marguareis, potranno garantire la **conservazione del patrimonio genetico** di questa specie rara.



Euforbia gibelliana peola



PARCO NATURALE DEL LAGO DI CANDIA

Comuni di riferimento: Candia Canavese,
Mazzè, Vische



Territorio:

Situato nella pianura del basso Canavese, si tratta di un ambiente lacustre di origine glaciale con canneti e cariceti, pochi lembi di boschi ad ontano nero e un'ampia palude adiacente; l'area ospita una grande ricchezza di specie floristiche acquatiche del Piemonte e riveste notevole interesse per l'avifauna con 190 specie, tra con numerose specie legate all'ambiente di canneto, di cui circa 55 nidificanti. Il Parco è inserito tra i siti di Rete Natura 2000 come SIC (Sito d'interesse comunitario) e ZPS (Zona a Protezione Speciale).



Interventi attuati

- Installazione di un rospodotto
- Creazione di un corridoio ecologico
- Conservazione degli habitat e miglioramento forestale
- Lotta alle specie esotiche invasive

Costruzione di un rospodotto

Durante la migrazione riproduttiva, centinaia di anfibi (rospo comune e rana dalmatina in particolare) si spostano dai boschi al lago per deporre le uova. Alcune canaline di cemento con griglia di aerazione in ghisa, posizionate lungo la SP 84 consentono agli animali di attraversare la strada senza rimanere schiacciati dalle auto. Ai bordi della carreggiata sono stagionalmente installate delle barriere plastiche trasparenti che, ostacolandone il passaggio, costringono gli animali a raggiungere gli ingressi dei tunnel.



Rospodotto



Coppia di rospi

Realizzazione di un corridoio ecologico

Una nuova siepe, lunga 1 km, è stata realizzata nella palude di Candia: mille giovani piante di ontano, frassino, viburno, ligustro, corniolo...forniranno cibo e rifugio a uccelli e micro-mammiferi e schermano le aree di nidificazione dal disturbo proveniente dalle zone agricole circostanti.



Realizzazione nuova siepe (corridoio ecologico)

Conservazione degli habitat e miglioramento forestale

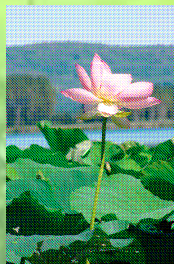
Fondamentale la conservazione dei **boschi umidi** del Parco, ridotti a piccoli lembi residui fra i pioppeti e le zone coltivate. Alcuni interventi di potatura e diradamento consentiranno uno sviluppo più equilibrato delle formazioni arboree.



Lotta alle specie esotiche invasive

Molte sono le **specie vegetali** esotiche presenti nel nostro Paese: alcune sono state introdotte secoli fa, altre solo recentemente; alcune sono state importate a scopi economici o ornamentali, altre sono state trasportate accidentalmente. Il 10% delle specie alloctone sopravvive al trasporto e all'introduzione; di queste il 10% si stabilisce e si naturalizza; soltanto il 10% di quelle naturalizzate mostra un carattere invasivo con dinamiche di espansione molto accelerate, che possono portare ad una graduale degradazione dell'ambiente e minacciarne la biodiversità.

Gli **interventi di controllo** e di eradicazione effettuati sono stati differenziati in base alle caratteristiche bio-ecologiche delle specie e, se ripetute nel tempo, potranno contenere l'espansione dei nuclei.



Specie esotiche: Fior di loto, Solidago, Bambù e Fitolacca

Fra i tanti gamberi esotici commercializzati, il **Gambero rosso della Louisiana** (*Procambarus clarkii*) è uno tra i più pericolosi per l'innunerevole sequenza di danni ambientali che è in grado di generare: predazione di uova di piccoli pesci e anfibi, scomparsa delle piante acquatiche, intorbidimento e possibile aumento dell'eutrofizzazione dell'acqua, perforazione delle sponde di argini e canali.

Molte le cause del suo successo: si adatta facilmente alle caratteristiche dell'ambiente in cui si trova, tollera acque poco ossigenate, anche salmastre ed inquinate, sopravvive a lungo anche fuori dall'acqua, compie lunghi tragitti sulla terraferma alla conquista di nuovi territori, ha una dieta onnivora e le femmine sono estremamente prolifiche.

Nell'estate del 2014 si è proceduto a monitorare il livello di invasione presente nel S.I.C. Lago di Candia, catturando circa 26.000 esemplari. La cattura è avvenuta con nasse (reti cilindriche) contenenti esche alimentari. Gli animali catturati sono stati divisi in base al sesso, pesati, misurati e smaltiti presso strutture idonee. A campione sono stati analizzati dall'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Piemonte e della Valle d'Aosta per verificarne la commestibilità.

I dati raccolti hanno consentito di studiare la popolazione presente e avviare uno specifico gruppo di lavoro coordinato dalla Regione Piemonte con l'obiettivo di mettere a punto interventi di salvaguardia degli ecosistemi e di informazione circa la pericolosità della specie.



Gambero rosso della Louisiana

S.I.C. 5 LAGHI DI IVREA



Comuni di riferimento per il progetto: Burolo, Chiaverano

Territorio:

È un SIC – Sito di Importanza Comunitaria di Rete Natura 2000 – posto tra la città e la Serra di Ivrea (anch'essa individuata come sito di importanza comunitaria) e occupa un'area collinare sulla sinistra idrografica della Dora Baltea.

La posizione geografica, gli aspetti morfologici, geologici e microclimatici favoriscono un'elevata varietà ambientale e di specie. Costituisce inoltre uno dei più importanti comprensori lacustri presenti in Piemonte, nel quale si possono ancora rinvenire boschi paludosi di ontano e numerose formazioni acquatiche e igrofile.

La specie più rara è il rospo **Pelobate fosco** (*Pelobates fuscus insubricus*), anfibio esclusivo della Pianura Padana, attualmente a forte rischio di estinzione. È un importante indicatore dello stato ambientale e svolge una fondamentale azione di controllo degli insetti che vivono nelle zone umide (es. zanzare). Vive sottoterra per gran parte dell'anno e si riproduce in acque poco profonde, in ambienti aperti che possono seccarsi all'inizio dell'estate.

Pelobate fosco



Interventi attuati nel Comune di Burolo

- Realizzazione di un pozzo
- Realizzazione di piccole aree umide
- Monitoraggio popolazione del Pelobate fosco (anno 2014)

Nel comune di Burolo il Pelobate sopravvive solo in una zona umida a ridosso di un'area industriale, la cui principale criticità è il prosciugamento prima del completo sviluppo dei girini nelle annate siccitose. Per risolvere questo problema è stato realizzato un **pozzo** per pompare acqua nel sito riproduttivo, al fine di garantire la presenza di acqua fra marzo e luglio. Inoltre, a ridosso di un esistente canale di scolo, sono state ripristinate alcune piccole **aree umide** per favorire la riproduzione degli altri anfibi presenti.

A causa dell'elevato rischio di estinzione è importante controllare la presenza del Pelobate con **attività di monitoraggio**, svolto per lo più attraverso il rilevamento acustico con idrofono, una sorta di microfono subacqueo che amplifica le vocalizzazioni degli anfibi. È un monitoraggio che fornisce informazioni sulla presenza/assenza della specie e non sulle condizioni della popolazione.

Interventi attuati nel Comune di Chiaverano

- Realizzazione di un nuovo stagno
- Monitoraggio popolazione del Pelobate fosco

Nel territorio del Comune di Chiaverano, presso il Lago Sirio, è stato realizzato un **nuovo stagno** a supporto di un sito riproduttivo storico, soggetto a frequente prosciugamento con conseguente moria dei girini.

L'invaso è stato realizzato in un'area già caratterizzata da ristagno idrico, mediante la creazione di un setto che, limitando il deflusso delle acque, consente di trattenere volumi di acqua per un periodo di tempo più prolungato.

Il **monitoraggio** è stato eseguito tramite la posa di barriere e trappole: sono stati conteggiati una ventina di esemplari adulti, di cui solo due femmine, evidenziando quindi una popolazione in grave pericolo di estinzione.



Burolo e Chiaverano: siti riproduttivi del Pelobate

S.I.C. STAGNI DI POIRINO - FAVARI



Comune di riferimento per il progetto: Poirino

Territorio:

È un SIC – Sito di Interesse Comunitario di Rete Natura 2000 – posto nella pianura a sud di Torino; il paesaggio, tipicamente agricolo, è caratterizzato dalla presenza di numerosi stagni di origine artificiale costruiti a fini irrigui. È proprio in questi bacini che trovano un habitat idoneo numerose specie di anfibi, in particolare si riscontra la presenza di una popolazione di **Pelobate fosco** (*Pelobates fuscus insubricus*), divenuto ormai rarissimo.

Interventi attuati

- Realizzazione di uno stagno
- Messa a dimora di alberi e arbusti

La popolazione di Pelobate degli stagni di Poirino è stata studiata grazie all'attività di monitoraggio dell'Associazione Cascina Bellezza. I dati raccolti negli anni hanno evidenziato una drastica riduzione del numero di individui; le frequenti esondazioni del vicino Rio Verde, infatti, hanno determinato l'allagamento delle aree umide e l'ingresso di pesci predatori di uova e girini.

Per rispondere a tale criticità è stato quindi scavato un **nuovo stagno**, in una posizione più lontana dal Rio Verde, in modo da offrire al Pelobate un sito riproduttivo più sicuro.

Ulteriori interventi hanno inoltre riguardato la messa a dimora di alberi e arbusti appartenenti alla flora locale, al fine di aumentare la biodiversità dell'area che è inserita in un contesto ad agricoltura intensiva.



Lavori per il nuovo stagno e messa a dimora di alberi e arbusti

SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE

Incontri

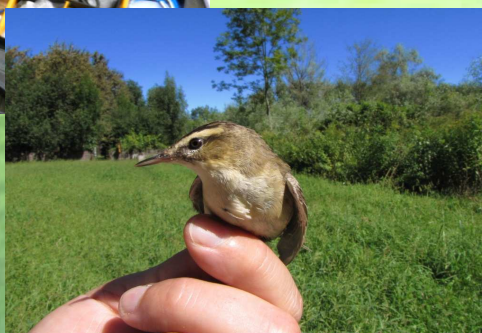
Per coinvolgere i cittadini ed illustrare loro gli obiettivi dei progetti realizzati, sono stati organizzati per ogni sito di intervento specifici incontri pubblici. I Comuni di Candia Canavese, Cavour, Chiaverano, Oulx e Poirino hanno messo a disposizione gratuitamente una sede, dove si è svolto un incontro di circa due ore, condotto da esperti, in cui sono state illustrate le caratteristiche peculiari della zona e gli interventi.

La conduzione dei gruppi da parte di esperti ha consentito di trasferire ai partecipanti alcuni elementi di conoscenza degli ambienti naturali per favorire un atteggiamento di partecipazione attiva per la loro salvaguardia.

Uscite sul territorio

Per un'ulteriore opportunità di divulgazione delle tematiche trattate negli incontri presso i Comuni, per ciascuna area di interesse si sono svolte uscite di mezza giornata aperte a tutti: un approfondimento "in campo" gestito da naturalisti.

Per il sito di Candia, sono state inoltre organizzate alcune sessioni di inanellamento ornitologico a scopo didattico-divulgativo che hanno consentito al pubblico e alle scolaresche di osservare da vicino l'avifauna locale e di familiarizzare con i metodi di studio e monitoraggio faunistico.



Mostra itinerante

Si tratta di una serie di 20 roll-up (pannelli auto-portanti), facilmente trasportabili, che illustrano in forma divulgativa il progetto e gli interventi effettuati, mantenendo il rigore scientifico che ha caratterizzato tutte le azioni.

Per questa attività è stata particolarmente interessante e fruttuosa la collaborazione con lo **IED – Istituto Europeo di Design** di Torino, che prevede per gli studenti del terzo anno un corso in “Comunicazione della sostenibilità”.

Attraverso un **concorso per studenti** sono state scelti grafica e messaggi che hanno caratterizzato il materiale di informazione e divulgazione dell'intero progetto.

biodiversità

Ci saranno ancora castagne da togliere dal fuoco

I boschi di castagno: un habitat in pericolo

Il Programma di Sviluppo Rurale prevede in considerazione i boschi di castagno del Parco della Rocca di Carema che del territorio costituiscono un patrimonio paesaggistico e culturale di grande valore. Il castagno mediterraneo è considerato una vegetazione in via di estinzione, specie tipicamente montana per oltre 500 metri di altitudine.

Caratteristiche del progetto:

- Conoscere la situazione reale nel tempo e rispetto delle azioni dirette a ridotta dell'area.
- Valutare l'importanza del castagno nel territorio.
- La ricerca del castagno è un lavoro di squadra: non solo i ricercatori ma anche gli operatori locali coinvolti nel progetto, nei castagneti, castagni e castagne.

La Rocca di Carema

Il castagno è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso. Il castagno è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso. Il castagno è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso.

Strategie di gestione:

1. Monitoraggio della situazione.
2. Adattamento del progetto.
3. Comunicazione del progetto.
4. Coinvolgimento degli operatori.
5. Coinvolgimento degli operatori.

Beneficiari del progetto:

- I castagneti.
- I castagneti.
- I castagneti.
- I castagneti.
- I castagneti.

Verifica dell'intervento

Il castagno è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso. Il castagno è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso. Il castagno è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso.

Progetti finanziati da:

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

biodiversità

Dietro ogni principe si nasconde un bel ranocchietto: Il Pelobate Foscio

Chi è il Pelobate Foscio?

È un piccolo rospo di acqua dolce, con pelle grigia e macchie scure. È una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso. Il Pelobate Foscio è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso.

Caratteristiche del progetto:

- Conoscere la situazione reale nel tempo e rispetto delle azioni dirette a ridotta dell'area.
- Valutare l'importanza del Pelobate Foscio nel territorio.
- La ricerca del Pelobate Foscio è un lavoro di squadra: non solo i ricercatori ma anche gli operatori locali coinvolti nel progetto, nei castagneti, castagni e castagne.

Strategie di gestione:

1. Monitoraggio della situazione.
2. Adattamento del progetto.
3. Comunicazione del progetto.
4. Coinvolgimento degli operatori.
5. Coinvolgimento degli operatori.

Beneficiari del progetto:

- I castagneti.
- I castagneti.
- I castagneti.
- I castagneti.
- I castagneti.

Verifica dell'intervento

Il Pelobate Foscio è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso. Il Pelobate Foscio è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso. Il Pelobate Foscio è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso.

Progetti finanziati da:

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

biodiversità

Non tutti i gamberi vanno all'indietro... il nostro guarda avanti

Caratteristiche del progetto:

- Conoscere la situazione reale nel tempo e rispetto delle azioni dirette a ridotta dell'area.
- Valutare l'importanza del gambero nel territorio.
- La ricerca del gambero è un lavoro di squadra: non solo i ricercatori ma anche gli operatori locali coinvolti nel progetto, nei castagneti, castagni e castagne.

Strategie di gestione:

1. Monitoraggio della situazione.
2. Adattamento del progetto.
3. Comunicazione del progetto.
4. Coinvolgimento degli operatori.
5. Coinvolgimento degli operatori.

Beneficiari del progetto:

- I castagneti.
- I castagneti.
- I castagneti.
- I castagneti.
- I castagneti.

Verifica dell'intervento

Il gambero è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso. Il gambero è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso. Il gambero è una specie che vive in alta montagna, dove il clima è freddo e piovoso.

Progetti finanziati da:

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Filmato su "Pelobate fosco"

Realizzato dal regista naturalistico torinese Gianni Valente e da Franco Guaschino, ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza di questo piccolo anfibio, a rischio di estinzione in alcune zone umide interessate dal progetto.

Il filmato è visibile all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=BYVvgGV-O-4>

Bacheche

I pannelli sono stati predisposti curando particolarmente la veste grafica, la realizzazione dei testi, la chiarezza dei contenuti e le immagini correlate, così da rendere il più gradevole e coinvolgente possibile il messaggio.

Nelle aree interessate dal progetto sono stati installati un pannello riassuntivo del PSR, in cui vengono trattati argomenti trasversali quali biodiversità, relativi vantaggi, localizzazione degli interventi e pannelli con argomenti specifici di ogni sito.



ATTIVITA' SPERIMENTALE DI ELABORAZIONE PARTECIPATA DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

La rete ecologica dell'AMI (Anfiteatro Morenico d'Ivrea)

La rete ecologica è un "sistema interconnesso di habitat", in altre parole è una rete di aree naturali.

La sua esistenza garantisce la tutela degli ecosistemi, la loro efficienza e il mantenimento dei servizi ecosistemici.

Le aree naturali che compongono la rete ecologica provinciale (REP) possono essere indicativamente raggruppate in quattro categorie in base alla funzione che svolgono all'interno della rete:

- aree centrali (*core areas*), aree ad alta naturalità soggette a regime di protezione (parchi o riserve).
- fasce di protezione (*buffer zones*),
- fasce di connessione o corridoi ecologici (*corridors*),
- aree sparse (*stepping stones*), aree di piccola superficie che fungono da punti di appoggio durante i periodi di migrazione.

La rete ecologica provinciale ha fra i suoi obiettivi:

- il contenimento del consumo di suolo
- il mantenimento e l'incremento della biodiversità



Aree sparse (stepping stones)

Le fasi della progettazione partecipata

Per progettazione partecipata si intende l'elaborazione di progetti con il coinvolgimento di rappresentanti tecnici e istituzionali dei comuni e di possibili portatori d'interesse.

Tre sono state le fasi principali:

1. Individuazione delle **incongruenze di previsione e le necessità di integrazione** attraverso la lettura incrociata della tavola del Sistema del Verde e delle Aree Libere del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino con le previsioni urbanistiche dei Piani Regolatori Generali Comunali;
2. Individuazione delle **direttrici di connessione** da potenziare e/o prevedere, sulla base delle proposte del territorio e dell'analisi di funzionalità ecologica predisposta dall'ENEA;
3. Stesura di un **disegno di rete ecologica** e avvio di **studi di tipo urbanistico sui Piani Regolatori Generali Comunali** attraverso un approfondimento di scala e con l'aiuto di una fotografia del territorio (*ortofotocarta*).



Risultati ottenuti con la progettazione partecipata

- 35 comuni
- 40 soggetti locali coinvolti
- 30 ore di incontri pubblici
- 1 concorso di idee rivolto alle scuole superiori
- 1 workshop operativo
- 2 tavoli di approfondimento tematico
- 3 Comuni pilota: Bollengo, Ivrea e Pavone Canavese



UN NUOVO PROGETTO DI RETE ECOLOGICA CONDIVISA

Concorso di idee rivolto alle scuole superiori:

"La rete ecologica che vogliamo"

Classe IV A - IIS C. Ubertini di Caluso: "Progetto di ampliamento e sistemazione di un corridoio ecologico nei pressi del Parco Provinciale del Lago di Candia"

Classe IV B- IIS C. Ubertini di Caluso: "Progetto di ampliamento e sistemazione della copertura arborea autoctona nei pressi della Paludetta all'interno della Core Area del Parco di Candia"

Classe I G – Liceo Scientifico A. Gramsci di Ivrea: "Passeggiata lungo il fiume"

Classe II B – Liceo Scientifico A. Gramsci di Ivrea: "Ivrea all'aperto"

I progetti sono disponibili al seguente indirizzo:

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territoriourbanistica/misura-323/misura-323-sperimentale>

CONCLUSIONI

Il progetto ha interessato dieci aree facenti parte della Rete Natura 2000 e coinvolto centinaia di persone, fra esperti dei vari settori, amministratori e tecnici locali, studenti e cittadini comuni, allo scopo di diffondere i principi di sostenibilità ambientale delle scelte politiche e tecniche di pianificazione, gestione e tutela del territorio e l'importanza della biodiversità e dei servizi ecosistemici per la vita dell'uomo, sia a livello generale sia a scala locale.

L'innovazione è consistita nel coniugare azioni di tutela concreta di aree di grande interesse naturalistico e sensibilità ambientale con esperienze di pianificazione e "visione" del futuro attraverso metodologie di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini alle scelte che riguardano da vicino i territori in cui essi vivono.



L'auspicio è che il lavoro svolto e la metodologia adottata possano rappresentare un modello replicabile in futuro, sia per quanto concerne le attività di pianificazione territoriale generale che devono essere permeate dal principio della sostenibilità, sia per quanto concerne la tematica di tutela delle zone destinate a conservare ed incrementare la biodiversità, elemento ormai imprescindibile per uno sviluppo equilibrato della vita e delle attività umane.



INDICE

Pag. 3	Lo sviluppo del territorio attraverso i finanziamenti europei
Pag. 4	Programmi di sviluppo rurale (PSR)
Pag. 5	La Provincia di Torino e il PSR
Pag. 6	Obiettivi – Rete Ecologica Provinciale (REP)
Pag. 7	Interventi di tutela ambientale
Pag. 8	Riserva naturale Rocca di Cavour
Pag.10	Riserva naturale Stagno di Oulx
Pag.13	Parco naturale Colle del Lys
Pag.15	Parco naturale Lago di Candia
Pag.19	S.I.C. 5 Laghi di Ivrea
Pag.21	S.I.C. Stagni di Poirino – Favari
Pag.22	Sensibilizzazione ambientale
Pag.25	Attività sperimentale di elaborazione partecipata della Rete Ecologica Provinciale (REP)
Pag.28	Conclusioni



Un lavoro a cura di:

Città Metropolitana di Torino

Servizio Pianificazione e gestione rete ecologica e aree protette,
vigilanza ambientale

C.so Inghilterra, 7 – 10138 TORINO

E-mail: areeprotette@cittametropolitana.torino.it

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/fauna-flora-parchi/parchi-aree-protette/rete-ecologica>